

CIESSE  EDIZIONI

Ioni McCall

A dotto', me fa male er Biafra?

Ovvero confessioni di un malandrino

Umorismo "sanitario"

A DOTTO', ME FA MALE ER BIAFRA?

Autore: **Ioni McCall**

Copyright © **2013 CIESSE Edizioni**

Via Conselvana 151/E 35020 Maserà di Padova (PD)

info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

www.ciessedizioni.it - <http://blog.ciessedizioni.it>

ISBN 978-88-6660-091-6

I Edizione stampata nel mese di **giugno 2013**

Impostazione grafica e progetto copertina:

© **2013 CIESSE Edizioni**

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale.

Questa è un'opera che dovrebbe essere di fantasia, ma non è proprio così. Comunque sia, nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati diciamo che sono il frutto della fantasia dell'autore o che sono usati in maniera fittizia? Ebbene sì, diciamolo e, a scanso di equivoci e azioni giudiziarie, qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.



Collana: **Smile**

Editing a cura di: **Pia Barletta**

Alla mia amata famiglia

Prefazione

di Beatrice Giambenedetti

Questo volume, seppur breve, è un incredibile spaccato della quotidianità di un medico di base, che ci svela in modo ironico e con umorismo pirandelliano quel microcosmo che è l'ambulatorio, con le visite, i pazienti tutti diversi tra loro con le loro necessità, le richieste, a volte assurde e altre volte assolutamente incomprensibili, alcuni simpatici e altri insopportabili, ognuno che racconta un po' della propria storia anche solo con una frase. E si scoprono così sfaccettature impreviste, raccontate dal punto di vista del medico curante, che tra ricette e telefonate "assurde" non manca mai nel rassicurare e nel prestare attenzione ai suoi pazienti.

Dopo le tante barzellette e storielle sui dottori, finalmente vediamo cosa succede dall'altra parte, siamo tutti pazienti, anche se la nostra, di pazienza, in confronto alla loro, sembra davvero misera.

Presentazione

Quanto segue è la raccolta di colloqui e telefonate tra pazienti e medico collezionati in diversi anni di pratica medica presso un ambulatorio di medicina generale. Tale raccolta simboleggia idealmente una giornata tipo di un medico di famiglia, un professionista diviso com'è tra le responsabilità nei confronti dei suoi pazienti e in quella della spesa pubblica, la buona pratica clinica e la burocrazia, la più disparata casistica clinica e la routine, le richieste legittime e le pretese assurde, l'amore per la professione e il peso della sofferenza dei pazienti che si sente sulle spalle, il senso del dovere e l'affetto che, nonostante tutto, nutre per i suoi pazienti.

Le brevi storie riportate nella loro semplicità sono un divertente spaccato di vita quotidiana, sebbene una attenta lettura permetterà di intuire tra le righe piccoli drammi personali fatti di solitudine, più o meno malcelata aggressività frutto della paura, ingenuità bonaria, in definitiva un ritratto della nostra società. Tutti i colloqui, le frasi e i vocaboli in essi contenuti e i toni usati sono assolutamente veri, ho apportato solo delle piccole modifiche narrative per rendere più comprensibile il testo. I nomi di persona, di case farmaceutiche e in alcuni casi di farmaci, sono inventati per tutelarne la privacy, evitare di fare pubblicità occulta e per eludere eventuali azioni legali. Nei pochi casi in cui cito il vero nome commerciale dei farmaci è solo perché si tratta di medicinali di uso comune e ben noti a tutti, spesso autoprescritti. Non è assolutamente nelle mie intenzioni promuovere commercialmente tali prodotti, per i nomi commerciali citati ci sono numerosi marchi alternativi con lo stesso principio attivo che si possono trovare su un qualsiasi prontuario farmaceutico.

Sebbene possa apparire assurdo o inverosimile - *e i miei colleghi potranno testimoniare* - tutto ciò che leggerete, è pura verità.

Istruzioni per l'uso

M: Marcy vale a dire il dottore

P: paziente

B: badante

I: informatore scientifico ossia il rappresentante di una ditta farmaceutica

☎: telefono

📞: cellulare

S: segreteria telefonica

C: citofono

TV: televisore

Click!: fine della conversazione telefonica o citofonica

Bzzz: apertura elettrica del portone

...: elapsing time

Il *corsivo* rappresenta il pensiero di Marcy non espresso verbalmente, mentre i caratteri normali si riferiscono alla conversazione. Il MAIUSCOLETTO indica un volume di voce più alto, così come il corpo del **CARATTERE** è proporzionale al volume vocale.

Ambulatorio

Ogni mattina, di buonora, Marcy si avvia verso il posto di lavoro, una breve passeggiata lungo gli incantevoli viali alberati della città sotto il cielo primaverile, percorsi col suo passo saltellante, mentre si gode l'inizio del giorno. La tarda primavera è una stagione meravigliosa. Il viale verdeggiante che conduce allo studio del nostro eroe offre uno spettacolo suggestivo: raggi di sole e tenui ombre si rincorrono per formare deliziosi arabeschi sui muri dei palazzi e sulle varopinte automobili, che da tempo hanno sopraffatto e sostituito, nella propria nicchia ecologica, le specie autoctone: strade e marciapiedi. Allorché si avvicina alla meta, nelle retine di Marcy l'immagine dei favolosi chiaroscuri, formati dalla luce del sole filtrante tra gli alberi lungo la strada che sta percorrendo, ben presto viene sostituita da quella di un assembramento cicalante di persone in attesa davanti al cancello del suo studio. La scena che gli si apre innanzi appare come quella che si delinea negli occhi del capitano sulla coperta della sua nave che rientra dal mare aperto: la linea levigata dell'orizzonte lentamente lascia posto alla rude sagoma della terra, certezza d'approdo. Allo stesso modo, sullo sfondo del piacevole viale, si staglia il complesso policromo dei pazienti in attesa, porto di arrivo per il nostro protagonista.

Marcy rallenta impercettibilmente il passo per godersi lo spettacolo e inconsciamente scruta la folla in cerca di segni premonitori.

M: *“Sono già tutti qui a un’ora dall’apertura dello studio, ammazza quanti! Neppure i treni inglesi sono così puntuali... eccola di nuovo, questa settimana è venuta almeno quattro volte, con altre due presenze batte ogni record ed entra nel Guinness dei primati antropomorfi. E quello chi è?”*

Le conversazioni di colpo finiscono e la gente, finalmente appagata l'ansia dell'attesa, saluta il sopraggiungente Marcy:

P1: «Buon giorno dottore, com'è così presto, oggi?»

P2: «Ah dottore, anche oggi in ritardo, eh!»

P3: «No, guardi signora che c'ero prima io. Non è vero, dottore?»

Marcy ricambia i saluti con allegra affabilità e inizia le complesse e tediose procedure di apertura dell'ambulatorio. Intanto che si sistema dietro la scrivania e mentre già squilla il telefono, il nostro eroe si sorprende, ancora una volta, della velocità con la quale la massa di pazienti¹, di nuovo cicantanti, si sposta dalla strada alla sala di attesa, velocità pressoché sovrapponibile a quella della luce.

Ettore Petrolini affermava: “Il mondo è bello perché è avariato”. Il buon Ettore forse intendeva la gente che popola il nostro pianeta, con i suoi strani atteggiamenti, spesso incomprensibili. La moltitudine di individualità, di conoscenze, di storie personali, la varietà di patologie fisiche e mentali. I piccoli o grandi drammi, le commedie e le farse rappresentate nelle vicende di queste persone che formano, in un intreccio metamorfico, una parte della nostra società, un pezzo di tessuto sociale.

Nulla di più calzante avrebbe potuto tratteggiare l'avariato mondo che popola la sala di attesa dell'ambulatorio di Marcy: l'anziana ricca signora ipertesa col suo cagnolino al guinzaglio, il pensionato vedovo e diabetico, l'ulceroso manager arrogante, la moglie ansiosa e depressa conscia con ritardo del fallimento del suo matrimonio, le graziose sorelle studentesse dai mille disturbi, il caso difficile, il caso facile, Ercole l'atleta non ancora soddi-

¹ Si deve sottolineare il fatto che molti di questi pazienti sono anziani con gravi disturbi deambulatori.

sfatto delle sue agonistiche prestazioni (e la fidanzata allora cosa dovrebbe dire?), il giovane informatore farmaceutico dalle mani sudate, l'impiegata statale che confonde la malattia con il riposo e il dovere con il diritto, il bravo tenore con il mal di gola, un altro pensionato ancora più acciaccato² del primo, la mamma con il bambino devastatore che ha avuto la febbre (36.8° C, o meglio, 37 meno 2) due settimane fa, l'amico che ha bisogno solo di una ricetta, la logorroica con il braccio rotto e così via.

Appena preso il posto di comando dietro la scrivania, Marcy accende il computer (strumento insostituibile, seppure detestabile, per il suo lavoro) e ascolta i messaggi della segreteria telefonica mentre la folla scalpita in sala d'attesa.

S: «... tuu, tuu, tuu, tuu ...»

S: «... Pronto? Pronto? Non c'è... dice gli orari... no, stette zitta! Sì, telefono dopo... tuu, tuu, tuu...»

S: «Dottore? Sì, mi segna le solite medicine?»

M: *“Che ti segno se non mi dici chi sei?”*

S: «... tuu, tuu, tuu, tuu...»

S: «Buongiorno dottore, sono la signora Troietti, mi servono un po' di ricette e qualche certificato, però, siccome parto, me le deve fare senza data, anzi non ci metta neanche il nome delle medicine, poi tanto ce lo metto io, ho un amico dottore che mi dice quello che devo prendere... tuuuuuuu...»
End of final message.

Finalmente le parti sono schierate. Da una parte Marcy, pedone cieco che ignaro attraversa la pista, dall'altra i bolidi di Formu-

² Ancora più malridotto.

la Uno sulla griglia di partenza con i motori imballati, pronti per lo scatto al segnale di partenza.

Pronti? Via.

Caso 1: Me deve da scusa' se la mia ignoranza non è pari alla sua

M: «CHI È IL PRIMO?»

P: «So' io, dotto'.»

M: «Prego, si accomodi signora; come sta?»

P: «Io sto bene, e lei come sta? Sempre indaffarato, eh!»

M: «Eh sì. Allora qual è il motivo che l'ha portata qui?»

P: «No, niente, solo che ho ritirato le nalise e je l'ho portate a vede'. A dotto' a me me pare tutto a posto perché i nummeretti corrispondono, però c'è qualcosa che non capisco, me deve da scusa' se la mia ignoranza non è pari alla sua.»

M: «Ma si figuri. Mi faccia vedere... dunque, qui risulta che i trigliceridi sono piuttosto alti, così come il colesterolo; credo che ultimamente non abbia fatto molta attenzione alla dieta.»

M: *“Paziente obesa, ipertesa, con dismetabolismo presumibilmente alimentare; terapia: dieta ipocalorica iposodica e ipolipidica.”*

M: «Vede, anche le transaminasi sono lievemente alterate, ciò significa che il fegato risente di qualche eccesso alimentare.»

P: «A dott0', ma io i criceti non cellò mai avuti e poi non magno gnente, solo l'insalata, la minestrina e ir pesce bollito. Me dica lei che devo fa', me dia quarcosa.»

M: *“Se non mangi niente che ci facevi davanti alla rosticceria, ieri pomeriggio, con un calzone di un chilo e mezzo e sette suppli in mano?”*

M: «Bene, comunque dovrà fare maggiore attenzione a quello che mangia, deve cercare di ridurre il pane, la pasta, i dolci, le bevande alcoliche e riduca anche l'uso del sale e dei condimenti, eviti di mangiare i cibi fritti e i grassi animali, il burro, lo strutto, i formaggi particolarmente grassi...»

P: «Ma io 'ste cose non le vedo proprio, nun magno gnen-te, me dia qualche medicina pe' sgonfia' er fegheto.»

M: «Cara signora, veramente non ci sono medicine in grado di sgonfiare il fegato, quello che le occorre è di avere più cura nell'alimentazione, segua i miei consigli e vedrà che tra un mese cominceremo a vedere i primi risultati.»

P: «Vabbè.»

M: «Vediamo come va la pressione. È sempre piuttosto alta, sia la minima che la massima; le prende ancora le compresse che le ho dato?»

P: «Beh, veramente oggi non le ho prese, le pijo ogni tanto quando me sento la pressione, lei ce lo sa che le medicine fanno male, poi sinnò uno s'assufizza³.»

³ S'assuefa, ne diventa dipendente.

Caso 2: Tanto è solo un pezzo di carta

M: «Prego, entri pure, come va?»

Il paziente entra sbuffando, chiude la porta con ostentata violenza.

P: «Così non va bene, quella ha fatto la furba, c'ero prima io. Io non ho mica tempo da perdere.»

M: *“To qui invece asciugo gli scogli.”*⁴

P: «Mi serve un certificato perché ho l'udienza giovedì e l'avvocato mi ha detto di non andarci, m'ha detto che basta che lei scrive che sono malato, tanto è solo un pezzo di carta, ci può scrivere quello che vuole. Ci metta che ho una colica ai reni, va'.»

M: «Mi scusi, ma un certificato non è un semplice pezzo di carta, specie se rimane agli atti di un tribunale, e poi non posso certificare una malattia che non ha, lei è sano come un pesce.»

P: «Quante storie per un pezzo di carta, l'avvocato mi ha detto che se vuole, lei me lo può fare.»

Squilla il cellulare.

M: «Mi scusi un attimo... pronto?»

P: «Che palle.»

①: *Spiccato accento siciliano* «Pronto, Turiddo parla, senta dottore, non potrebbe venire a vedere il calletto di mia moglie che le fa tanto male, così mi dice se deve andare dal podologo? No, deve venire a casa, perché poi dobbiamo

⁴ Equivale a dire “Sto qui a smacchiare i leopardi o faccio a cappellate coi passerì.”

uscire per andare in gelateria, anzi se si può sbrigare così usciamo presto.» Click!

M: «Come le dicevo la certificazione medica...»

P: «Senta, se lei non me lo vuole fare vado da un altro.»

M: «Faccia come meglio crede.»

P: uscendo: «Stronzo!»

Caso 3: Sarà la giovinezza

M: «Chi è il prossimo? Ah, è lei signora, venga pure. Come va?»

M: *“Dottore, ho una grande pesantezza alla testa e mi scordo le cose, sono tanto nervosa, poi queste gambe, ho una gran debolezza e i dolori, ce li ho dappertutto, sarà la giovinezza.”*

P: «Dottore, ho una grande pesantezza alla testa e mi scordo le cose, sono tanto nervosa, poi queste gambe, ho una gran debolezza e i dolori, ce li ho dappertutto, sarà la giovinezza.»

M: *“Paziente anziana, ipertesa ben controllata farmacologicamente, artrosi diffusa, iniziale cerebropatia involutiva senile.”*

M: «Vede, signora, come le ho detto la settimana scorsa i suoi disturbi sono essenzialmente dovuti all'età e, purtroppo, per questa non si può fare molto. I farmaci che sta prendendo dovrebbero aiutarla ad alleviare i dolori e restituirle un po' di forza, ma non è possibile eliminare i suoi disturbi completamente a 92 anni.»

P: «Eeh, lo so, ma ho una grande pesantezza alla testa e mi scordo le cose, sono tanto nervosa, poi queste gambe, ho una gran debolezza e i dolori, ce li ho dappertutto, sarà la giovinezza.»

M: «Forse dovremmo provare a togliere qualche anno, purtroppo io non ne sono capace.»

P: «Eeh, magari dottore, gliene sarei molto grata.»

M: «Comunque rivediamo la terapia e cerchiamo di trovare una soluzione migliore... su questo foglio c'è lo schema delle medicine che deve prendere, gli orari e i dosaggi, mi